

FOCUS

Crescita Anagrafe, sanità, contratti così l'Agenda digitale rischia lo stop

►L'allarme di **Stefano Parisi** (Confindustria): «In ritardo 32 provvedimenti attuativi, così si vanifica il lavoro fatto»

►La tabella di marcia è complessa e si articola in due anni ma gran parte dei chiarimenti va fatta tra gennaio e marzo

L'IMPASSE

ROMA Fa fatica a decollare l'Agenda digitale. In queste due parole è confinato un mondo che va dalle start up all'anagrafe nazionale, dal fascicolo sanitario elettronico alla cartella clinica e prescrizione digitali; e poi, la firma digitale nei contratti con la Pubblica amministrazione, la comunicazione telematica dei documenti tra uffici pubblici e tra questi e il cittadino; l'elenco degli indirizzi di posta elettronica certificata (Pec); e ancora, le procedure di pagamento elettroniche della P.A., il biglietto elettronico per salire sull'autobus o in metropolitana, il domicilio digitale per il cittadino, l'obbligo della Pec per le imprese. Per non parlare della carta d'identità elettronica e tessera sanitaria abbinata nel documento digitale unificato. Un insieme di misure che potrebbero rilanciare la crescita e contribuire a generare forti risparmi nella spesa pubblica.

LA ROAD MAP

Eppure, la rivoluzione che è stata approvata dal governo Monti con i due decreti Sviluppo di giugno e, soprattutto, di dicembre, rischia di fermarsi sullo scoglio dei 32 decreti attuativi necessari per passare dalla teoria ai fatti. «Si tratta di regolamenti e decreti che l'esecutivo, anche se dimissionario, può prendere ed è bene che lo faccia nei prossimi tre mesi», sottolinea il presidente di **Confindustria digitale Stefano Parisi**. «Bisogna darsi da fare e presto, un ulteriore ritardo può vanificare il lavoro fatto fino ad oggi», è la sua esortazione di fronte ai rischi di ulteriori slittamenti sulla tabella di marcia. Il richiamo non è «ai ministri Passera e Profumo che avevano e hanno le idee chiare sul progetto. Anche il ministro Barca si è speso molto specie sull'utilizzo dei fondi europei». Un riconoscimento va anche «all'Authority per le Comunicazioni che ha fatto molto contro la pirateria, il contrasto al commercio illegale e per la tutela del copyright. Confidiamo molto

anche nella gestione di Cardani perché si avanzi ancora», prosegue Parisi.

IL FRENO A MANO

Sotto osservazione sono soprattutto le resistenze esistenti nell'apparato burocratico centrale e locale. E lì, fa capire **Confindustria Digitale**, che è tirato il freno a mano. Un grosso passo indietro è inoltre in agguato se saranno confermate le difficoltà per l'insediamento del direttore generale dell'Agenda digitale, Agostino Ragosa (vedi l'articolo qui a fianco, ndr). Eppure, una volta partita, l'agenda digitale potrebbe fare risparmiare allo Stato circa 19 miliardi in tre anni. Il calcolo è degli Osservatori Ict della School of management del Politecnico di Torino secondo il quale solo avviando sul canale digitale il 30% degli acquisti della Pubblica amministrazione (invece del 5% attuale) si otterrebbero benefici di 5 miliardi l'anno.

Se si vuole rispettare la tabella di marcia normativa che si estende anche al 2014, la maggior parte dei decreti attuativi deve essere emanata tra metà gennaio e metà marzo. Alcuni esempi? A metà gennaio scade il termine dei decreti ministeriali per il biglietto elettronico nel trasporto pubblico locale e per definire gli standard tecnici per la piattaforma che consentirà all'autorità di vigilanza la gestione dei contratti assicurativi. A metà febbraio devono arrivare i chiarimenti per istituire il nuovo documento unificato che sostituirà carta d'identità e tessera sanitaria, per l'anagrafe digitale nazionale. A metà marzo invece sono attesi i requisiti e modalità di attuazione del fascicolo sanitario elettronico. Nella stesura dei provvedimenti sono coinvolti non meno di sette ministeri. Tra resistenze burocratiche e l'atmosfera ormai pienamente elettorale, si rischia così di sprecare un'occasione. O di rinviarla al governo che verrà.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anagrafe nazionale Fascicolo sanitario

Sostituirà le banche dati dei Comuni



L'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) diventerà la base dati nella quale

confluiranno tutti i documenti delle anagrafi comunali e quelli degli italiani residenti all'estero. Consentirà l'aggiornamento annuale dei dati civici, il censimento e, una volta a regime, la trasmissione in via telematica dei certificati di nascita e morte direttamente dall'ospedale

Storia clinica e analisi per ogni paziente



Se i tempi dei decreti saranno rispettati ogni paziente avrà un fascicolo sanitario digitale

aggiornato con la sua storia clinica, gli esami e le cure che ha fatto. Ogni ospedale potrà così accedere a un database unico, conoscere la storia clinica del paziente senza la necessità di documenti o accertamenti cartacei. Anche la cartella clinica diventa digitale e molte Regioni già la applicano.

Le tappe

Entro il 18 gennaio

Partono le misure legate al domicilio digitale, alla comunicazione digitale dei documenti da parte della Pubblica amministrazione. I contratti della Pa saranno siglati con la firma digitale così come diventa generale la trasmissione telematica dei certificati di malattia.

Entro il 19 marzo

Devono arrivare i decreti per l'istituzione dell'anagrafe elettronica nazionale, i chiarimenti sui contenuti del fascicolo sanitario elettronico, e del nuovo documento unificato (tessera sanitaria-carta d'identità), la gestione informatizzata del personale della scuola.



Parisi, Confindustria Digitale